

L'arduo compito della Leggeri

Tre iniziative tenutesi a novembre hanno suscitato l'interesse degli «addetti ai lavori» del comparto delle costruzioni: il 2° Congresso della Filiera delle costruzioni che ha focalizzato gli aspetti relativi a «Demolizione-ricostruzione» organizzato da Tecniche Nuove e da Finco, il IX convegno nazionale dei giovani imprenditori edili (Ance) che si è sviluppato sul tema del «Housing sociale, un contratto con le città» e il convegno «Le politiche abitative: scenari, progetti, ricerche» ideato dall'Università Iuav di Venezia (Dipartimento di urbanistica-Facoltà di architettura).

I lettori de «Il Nuovo Cantiere» (ma anche su «Imprese Edili») verrà pubblicato un ampio reportage) saranno informati il prossimo mese del confronto tra i relatori di queste tre importanti iniziative che hanno analizzato lo stato dell'arte in vista del tanto decantato rilancio dell'housing sociale. Riteniamo sia utile però, **dedicare questo «se ne parla...» di chiusura d'anno alle politiche abitative, ad alcune richieste-risposte in termini di progettualità e produttività** emerse partendo dal «filo conduttore» comune ai tre eventi. Ovvero, la volontà di dare seguito, con concretezza, agli esiti emersi. Facendo riferimento all'iniziativa dei **Giovani Ance**, ci preme segnalare la precisa delineazione dei punti di crisi effettuata dai vertici dell'associazione (Leggeri, Malabaila, Carron, Jacopelli), crisi caratterizzata dalla fine dell'opera Gescal, dalla crisi di risorse dei comuni con la sempre maggiore incidenza della tassazione immobiliare alla considerazione degli interventi urbanistici che debbono essere intesi come premessa per superare il degrado, dove l'azione di risanamento edilizio sia una componente di un programma più completo per dare soluzione alla situazione di emarginazione sociale presente in molti quartieri delle città italiane.

Punti di crisi ai quali si può porre rimedio avviando in maniera sinergica **una nuova «governance»**: con la politica della casa che deve tornare «al centro del tema città, la casa come servizio sociale». Per fare questo i giovani imprenditori edili hanno formulato soluzioni definendole «**tastiera per le città**», dei nodi strategici da sciogliere sintetizzabili nell'attuazione di una completa riforma del governo del territorio, nell'introduzione e nell'utilizzo di finanziamenti «leggeri» per debellare gli alti costi di costruzione, la predisposizione di un regime civilistico che permetta la disponibilità degli immobili, l'attuazione delle competenze Stato-Regioni.

Proprio a «Il Nuovo Cantiere» **Simona Leggeri** (presidente del Comitato nazionale dei giovani imprenditori edili) aveva anticipato i principi che hanno messo in moto la macchina del convegno: la

spinta a dare continuità ai temi (discussi negli anni passati) delle liberalizzazioni e della competitività nei mercati di riferimento, lo stimolo affinché l'associazione studi e perfezioni i meccanismi che permettano di accrescere il lavoro dei giovani imprenditori costruendo manufatti migliori, idonei sotto gli aspetti tecnologici e architettonici. Considerando, inoltre, il mercato contraddistinto da una forte richiesta delle **classi meno abbienti**: non solo gli extracomunitari ma anche i giovani studenti, i lavoratori precari e quelli a progetto, i single e le famiglie monoreddito che, con difficoltà, possono permettersi l'avviamento e il mantenimento di un mutuo per l'acquisto di un bene primario qual è l'abitazione. E, come immediata conseguenza, c'è il proliferare del «**caro-affitti**». Simona Leggeri ha ben considerato questa realtà ed è per questo che ha premuto più volte il tasto degli imprenditori edili «consci dei forti cambiamenti» in atto nella società, nel costume, nell'economia del Paese. Con il presupposto che non siano reperibili fondi pubblici sufficientemente capaci di fronteggiare l'immensa richiesta di abitazioni sociali, la Leggeri ha delineato uno scenario dove gli stessi imprenditori edili si fanno carico di dare una concreta risposta all'impellente problema sociale.

Ma per far questo hanno bisogno di essere messi in condizioni di agire, in un sistema definito «propulsivo» che, come primo atto, abbandoni le soluzioni utopistiche: una concretezza, quella dei Giovani Ance nell'elencare le possibili soluzioni, che ricorda la minuziosità della «**Nota aggiuntiva**» di **La Malfa**.

Per questo i primi interlocutori dei giovani costruttori diventano il **Governo nazionale e gli enti locali**.

Ma in questo caso l'angoscia è d'obbligo visto che, per far riferimento agli ultimi, grandi interventi per la politica della casa e per la programmazione di un armonioso disegno di sviluppo economico-sociale, occorre far riferimento all'era dell'**Ina-Casa** (il programma per l'edilizia economica approvato nel '49, promosso dal Governo De Gasperi tramite l'azione del ministro del Lavoro Amintore Fanfani) e all'impegno del ministro Ugo La Malfa (nel primo Governo di centro-sinistra) quando, con la «**Nota aggiuntiva**» al Bilancio dello Stato, si dava il via alla «**Commissione sulla programmazione**» (che fu affidata a **Pasquale Saraceno**).

Se riflettiamo su quanti anni sono ormai trascorsi da quei tangibili provvedimenti e come sono andati a finire «Piano Fanfani» e «Nota aggiuntiva», possiamo immaginare quanto sia arduo il compito che attende Simona Leggeri e i suoi Giovani Costruttori.

Il Nuovo Cantiere

